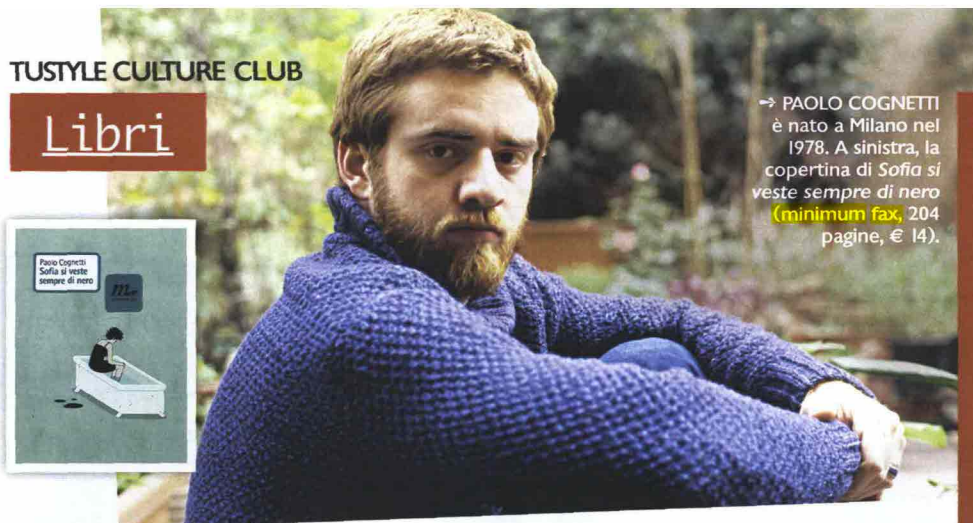


TUSTYLE CULTURE CLUB

Libri



→ PAOLO COGNETTI è nato a Milano nel 1978. A sinistra, la copertina di *Sofia si veste sempre di nero* (minimum fax, 204 pagine, € 14).

GIALLO BY NIGHT

Riecco Giorgia Cantini, la ruvida investigatrice nata dalla penna di Grazia Varesani. La "incontrate" in *Cosa sai della notte* (Feltrinelli, 224 pagine, € 13).

È un caso maturato in ambiente gay. Perché questo tema?

«Mi sono ispirata al pestaggio di un ragazzo omosessuale accaduto alla periferia di Bologna anni fa, che non ha mai trovato un colpevole. Gli umori dei tempi confusi e precari che viviamo mi interessano. Mi piaceva descrivere il mondo notturno dove uomini amano altri uomini. Ma questo è soprattutto un romanzo sui sentimenti, sulla difficoltà di esprimerli».

La tormentata Giorgia qui è alle prese con un amore difficile.

«Siamo in balia di un'incertezza che tocca tutto, e affamati di punti fermi. Volevo che la disincantata Giorgia facesse questo tuffo nell'ignoto che è l'amore, e che cominciasse a viverlo come un atto di coraggio, fregandosene degli effetti collaterali».

Giorgia le assomiglia un po' o per niente?

«Oh sì, mi somiglia e somiglia anche a molte mie amiche. È una donna di oggi, contraddittoria, sempre un po' sulla difensiva».

Mariateresa Truncellito



→ GRAZIA VARESANI (48 anni) è la copertina di *Cosa sai della notte* (Feltrinelli).

Non c'è altro che il presente

L'AUTORE MILANESE CI REGALA UNA FIGURA DI DONNA "INQUIETA E TORBIDA", CHE CONQUISTA PER LA SUA FAME DI VITA. SI CHIAMA SOFIA ED È LA PROTAGONISTA DI DIECI RACCONTI. DA LEGGERE ANCHE COME UN ROMANZO

testo di Paola Sara Battistoli

Figure che s'intrecciano, come s'intreccia la vita. Ma che camminano anche sulle loro fragili/solide gambe. È costruito così l'ultimo libro di Paolo Cognetti, *Sofia si veste sempre di nero* (minimum fax, 204 pagine, € 14). «Per primo è nato il racconto *Una storia di pirati*, ma è stato come un sasso nel lago che forma una serie di cerchi» ci spiega. «Io ho costruito queste storie perché siano autonome. Ma se chi lo legge vuole considerarlo un romanzo, va benissimo». Come nei precedenti, ancora una volta, le sue donne ci colpiscono.

Come fa? Come fa un giovane uomo a descrivere così bene il sentire di una donna?

«È una domanda che mi sento fare spesso. Semplice: io non vedo il mondo diviso in due. Quel mondo lì è il mio, io vivo quelle cose. Forse ci assomigliamo».

Però c'è una conoscenza profonda di come siamo fatte noi femmine.

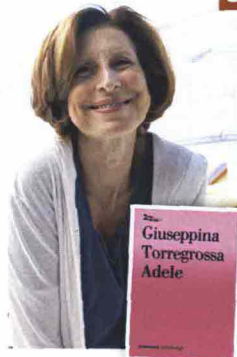
«Sono cresciuto con mia madre e le sue amiche,

mio padre lavorava e tornava la sera, esattamente come Roberto, il padre di Sofia. Se devo descrivere due donne che chiacchierano sedute in cucina, mi rifaccio a una scena che conosco. E poi i miei migliori amici sono amiche. Mi piace parlare con voi donne, fare cose insieme a voi. Vi trovo più coraggiose, siete capaci di dare dei tagli quando ce n'è bisogno, non vi raccontate balle. Come facciamo invece noi uomini. Ecco, forse la mia "esperienza" nel descrivervi nasce dall'ammirazione che ho per voi».

Sofia, la protagonista, grida: io voglio essere felice adesso. Una frase che torna in copertina.

«Racconta l'essere punk di Sofia. Grida a sua zia: "sei comunista dentro. Siete come i cattolici, vi fate un culo così perché credete nel futuro". Come il punk fa irruzione in un universo dominato dalle forti ideologie, lei si ribella contro la costruzione del futuro, vuole vivere il presente, è consapevole del finire perenne delle cose. Di tutte le cose».

SHHH, PARLA ADELE



Giuseppina Torregrossa (a sinistra), l'autrice de *Il conto delle minne*, ora dà voce a *Adele* (Nottetempo, pagine 60, € 6), monologo vincitore del Premio Roma 2008 Donne e Teatro. Adele, vecchia e consumata dalla vita, ci racconta la sua storia: costretta a un matrimonio riparatore con "u'manciatu", uomo afflitto da ittiosi, un'antipatica malattia della pelle, che sposa a patto che lui rinunci all'intimità, si ritrova madre una seconda volta senza averlo desiderato. Per i figli nutre un odio sottile perché le hanno tolto il respiro anche se, a sprazzi,

emerge un istinto materno. I ricordi la tormentano, il passato le sbatte in faccia la verità: non ha amato e non è stata amata. E nella Sicilia degli anni 60 tutto è più difficile.

Come nasce la figura di Adele?

«Adele è realmente esistita. Una donna dura, ferita dalla vita. Eroina tragica, vittima verso cui è però impossibile nutrire simpatia».

Lei scardina l'immagine della madre perfetta.

«La maternità è infarcita di sentimenti ambivalenti: aggressività e amorevolezza

tossica. Chi dice il contrario è ipocrita». **Qual è la differenza tra una donna sicula degli anni 60 e una del 2012?**

«Allora le donne siciliane erano relegate in casa, ma avevano un ruolo centrale nella famiglia e nella società. Oggi abbiamo perso questo potere in cambio di una discreta libertà».

Stiamo tornando indietro. Per non trovarci al capolinea tristi e insoddisfatti? Bisogna rivendicare il diritto alla felicità intessendo amicizie, lavorando a un progetto comune, accettando la diversità dell'uomo».

Carlotta Vissani